

Faccia a faccia, spunta Vespa. È polemica

Il cda Rai si occuperà domani di chi dovrà condurre la sfida
L'Authority tlc sanziona la Pivetti: non è stata imparziale

di Natalia Lombardo / Roma

VESPA O NON VESPA? Da Viale Mazzini scappa il via libera a Bruno Vespa moderatore dei faccia a faccia Berlusconi vs Prodi, poi la smentita. Il nome lo farà il Dg Meocci al Cda: partita la caccia al «notaio». L'Authority per le Telecomunicazioni sanziona Rete4 e Irene Pivetti col premier ospite: violate le regole.

Giallo a Viale Mazzini: alle 14,25 l'ufficio legale Rai lascia trapelare la notizia di un via libera a Bruno Vespa come moderatore dei faccia a faccia, comunicato al direttore generale Meocci. In ballo c'era in rebus giuridico: Vespa è o non è un giornalista Rai come vuole il regolamento della Vigilanza sulla par condicio? È un giornalista Rai «a tutti gli effetti», dice l'ufficio legale, nonostante il conduttore di *Porta a Porta* abbia un contratto in esclusiva da collaboratore. Diciamo che ha pure una rubrica fissa su *Panorama* e pubblica i suoi libri interviste al premier con Mondadori, casa editrice del premier.

Alla notizia insorge il consigliere Curzi: «Un abuso, una prevaricazione nei confronti del Cda» e chiede un chiarimento al Dg e al presidente Petruccioli. Critico Piero Fassino: «Vespa moderatore? Non

mi fa essere ottimista, perché le regole devono essere quelle di garantire pari diritti e opportunità». Per Prodi basta mettersi d'accordo su «un po' di regole» per il confronto tv.

Ci hanno provato, insomma. Ma sulla «fuga» delle notizie all'agenzia c'è stata una sarabanda di sospetti (sugli uffici legali o del Dg, dalla finestra di Porta a Porta?). Al primo odore di polemiche la smentita dall'ufficio stampa Rai: «Non c'è alcuna indicazione dell'ufficio legale su specifiche trasmissioni o determinati moderatori, solo un parere giuridico». La spinosa questione sarà discussa nel Cda di domani: il Dg Meocci proporrà un nome, i consiglieri lo valuteranno. Prende corpo la «linea Petruccioli» per la neutralità totale, dallo studio al moderatore come «notaio» che conta i minuti, meglio se donna. Il che esclude Vespa, Floris, Anna La Rosa (o Santoro che è un giornalista Rai, suggerisce Curzi); ma anche i direttori di *tg Mimun*, *Mazza* e *Di Bella* che sarebbero sminuiti nel ruolo notarile. Così a Viale Mazzini è partita la caccia a una figura che pare non esistere: un giornalista non riconducibile ad alcuna parte politica ma che accetti di fare il no-

taio e allo stesso tempo sia un volto noto e autorevole. E l'Usigrai critica il regolamento della Vigilanza: «È mortificante per l'informazione Rai e poco rispettoso dell'autonomia dei giornalisti italiani tutti», perché, spiega il segretario Natale, «i giornalisti non possono fare domande», relegati a «un ruolo di smistamento del traffico nei faccia a faccia». E anche i giornalisti della carta stampata scelti fra i sei indicati dai due leader, «dovranno essere ritenuti amici». Concorda il consigliere Rai Rognoni, ds: «Natale ha ragione, è umiliante. Così la Vigilanza soddisfa solo le parti politiche che scelgono tre giornalisti più o meno graditi»; cita Montesquieu per ricordare la «divisione dei poteri», e il film di Orson Welles per dire che «il giornalismo è il Quarto Potere».

Non si ferma intanto il Garante Tlc, Corrado Calabrò: Rete4 e la puntata di «Libertutti» ospite il premier, non hanno rispettato «i principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento» scritti nell'atto di indirizzo pre-elettorale. Contestata anche la conduzione di Irene Pivetti: «I registi e i conduttori sono tenuti a un comportamento corretto e imparziale» e a un pubblico neutro. Niente *claque*, insomma. Lo ha deciso la commissione Servizi e Prodotti convocata d'urgenza ieri: tre i sì (il presidente Calabrò, Lauria e Sortino), il no di Magri (Udc), Innocenzi (FI) non ha partecipato al voto. Rete4 ha 24 ore di tempo per le controdeduzioni, poi saranno decise le sanzioni: un «riequilibrio» entro l'11 febbraio, o sanzioni dai 10 ai 250mila euro.



Bruno Vespa durante una registrazione di *Porta a Porta* Foto di Danilo Schiavella/Ansa

GENTILONI

«La Rai può e deve fare di più sul referendum»

ROMA «La Rai può e deve fare di più per la raccolta di firme sul referendum sulla devolution».

Lo dice il presidente della commissione di Vigilanza, Paolo Gentiloni in una lettera indirizzata ieri al direttore generale della Rai, Alfredo Meocci.

«Ho preso atto del suo impegno del 27 gennaio scorso in risposta a una mia precisa sollecitazione - scrive Gentiloni a Meocci - ma il comitato promotore denuncia, e lo ha rappresentato anche al presidente della Repubblica, che lo spazio dedicato dalla Rai è ancora del tutto insufficiente, nonostante le mie indicazioni e la delibera approvata lo scorso 1 febbraio dall'authority».

La lettera di Gentiloni si conclude invitando la Rai a «dare un preciso riscontro degli spazi informativi dedicati in questi giorni alla raccolta delle firme e, comunque, a moltiplicarli nei prossimi conclusivi dieci giorni».

Manca poco tempo per la raccolta delle firme. Ha, in realtà, solo un valore simbolico perché c'è stata già la raccolta delle firme dei consigli regionali e quelli dei parlamentari per la richiesta dei referendum. Ma parlare della raccolta firme significherebbe riparare della brutta riforma costituzionale che si vuole non far passare quando si voterà.

CANDIDATURE

Luxuria «Stupita dall'Unità»

■ / Roma

VLADIMIR LUXURIA bacchetta il quotidiano «L'Unità» dopo aver letto in una rubrica delle pagine dello sport, «Controcampo», questo brano dedicato alla sua candidatura nelle liste del

Pre: «Nuove conferme alla candidatura di Vladimir Luxuria per Rifondazione alle prossime politiche. Già pronto anche uno slogan elettorale molto autoironico: «Vladimir Luxuria candidato con Rifondazione. Che culo». «Mi meraviglia leggere queste battute - protesta Vladimir Luxuria - che non si sentono più nei bar dello sport e nei film di Natale. Già altri mi hanno insultata riducendo tutta la mia personalità all'ossessione di quella parte anatomica. Dopo Calderoli, che ci definisce culattoni, dopo Libero che pubblica una lettera in cui si dice che il destino degli italiani dopo la mia candidatura è di prenderlo in quel posto, mi stupisce che anche l'Unità cavalchi l'onda dell'umor omofobo, gretto, che non fa più ridere nessuno».

Leggo che Vladimir Luxuria si è risentito per una battuta apparsa nel Controcampo di ieri e che gli suggeriva un paradossale slogan elettorale. Mi dolgo che l'abbia presa come un attacco omofobo. Comunque vale sempre la vecchia regola: se una gag non si capisce, colpa di chi la fa. Né vale la pena di trincerarsi, come sarebbe giusto, dietro al diritto di satira. Se Vladimir si è offeso, me ne dispiaccio. Ma penso che, in una lista di priorità, farebbe meglio a occuparsi di chi spernacchia un governo Prodi-Luxuria come se ci fosse qualcosa di cui vergognarsi. Per dire. Forse lo voto lo stesso.

Luca Bottura

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Claudio Martini
Sergio Staino

È il giorno di «Unità»
dalla mattina a buonanotte

in tv, altolà di Ciampi

foto di Dario Orlandi

È il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale **45 euro**
valido per 2 mesi
esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°8407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°2096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità